

# L'ASTROLOGIA GUARDA AL FUTURO: PREVISIONE, PREDIZIONE, DIVINAZIONE O PROFEZIA?

Enzo Barillà



La cosiddetta xilografia di Flammarion (artista ignoto)

Comparve per la prima volta a pag. 163 de *L'atmosphère: météorologie populaire*, 1888 di Camille Flammarion.

(Fonte: <http://en.wikipedia.org/wiki/File:Universum.jpg>)

Il primo passo del nostro viaggio inizia lontano nel tempo: regno di Babilonia, all'epoca della stesura del *Manuale dell'Astrologo*, l'*Enūma Anu Enlil* risalente «sicuramente ad oltre il secolo VII a.C.»<sup>1</sup> Vi si legge:

«Se si verifica un'eclisse e il tempo si oscura: tempi duri verranno per il re; riguardo al popolo del paese, esso sperimenterà una fame terribile.

Se si verifica un'eclisse e Adad tuona: gli dei ordineranno la distruzione del paese. I corpi della gente del paese saranno ammonticchiati; il re del paese famoso morrà subitaneamente.

Se si verifica un'eclisse e fulmini lampeggiano: un'inondazione di acqua spazzerà via il paese.

Se si verifica un'eclisse e una nuvola vi entra ripetutamente assieme ad un'altra nuvola: gli dei porteranno via il buonsenso del paese. I giorni del re saranno brevi.»

<sup>1</sup> Boll, Bezold, Gundel, *Storia dell'Astrologia*, Laterza, Bari, 1985, p. 4

L'interesse dell'astrologo è focalizzato sulla figura del re e sulle sorti del paese che questi regna. C'è uno stretto rapporto che intercorre tra eventi celesti ed eventi terrestri, e gli astri sono dèi che s'interessano al destino della collettività (e del sovrano che la rappresenta e incarna) piuttosto che a quello del singolo. Lo sviluppo dell'astrologia genetliaca si avrà solo a partire dal IV secolo a.C. in poi. «Questi dèi, nelle condizioni che si tratta di leggere nel linguaggio figurativo degli astri, discutono dei destini del paese per volgerli al bene o al male; finché l'hanno a cuore, rivolgono i loro pensieri alla sua prosperità; se si adirano, “sconvolgono le quattro regioni del mondo”, dichiarano ostilità al paese o al suo re e li abbandonano al nemico; non esitano perfino a disertarli, e solo dopo ben scelte offerte di sacrifici “i lontani” tornano al loro posto e rifanno la pace...»<sup>2</sup>

La struttura del presagio è semplice: se si presenta la condizione della proposizione subordinata (protasi), si verificherà l'evento descritto nella proposizione principale (apodosi). È un ragionamento deduttivo, non si sfugge.

Ma chi era colui che praticava l'astrologia nel regno? L'assiriologo Giovanni Pettinato individua cinque discipline coltivate in Mesopotamia: «la divinazione, il cui esperto era il *barû*, “aruspice, indovino”; la magia e gli incantesimi, praticata dall'*āšipu*, “esorcista”; la medicina con l'*asu*, “medico”; le lamentazioni, che avevano un apposito officiante, il *kalû*, “recitatore di lamentazioni”; infine l'astrologia, il cui rappresentante era chiamato *tupšarru*, cioè “scriba” o “maestro delle arti, astrologo”.»<sup>3</sup> È tuttavia da considerare la stretta correlazione e interdipendenza tra le varie scienze, tale per cui l'esperto doveva necessariamente possedere conoscenze appropriate nei vari campi, nessuno escluso. Jean Bottéro fa notare come «proprio la tavoletta e il calamo formino gli emblemi corporativi dei *barû*, segno che la scrittura occupava nella loro disciplina un posto molto più essenziale che nelle altre branche del sapere di tradizione scritta. Per esempio, ancora l'idea di chiamare “scrittura del cielo” o “scrittura celeste” la disposizione degli astri e delle costellazioni sulla volta stellata diviene eloquente, e più se si pensa alla “lettura” che ne facevano gli astrologi.»<sup>4</sup> Pur essendo considerata un'attività razionale, la pratica astrologica era preceduta da formule e preghiere che conferivano all'atto divinatorio un carattere profondamente religioso, «al punto che l'indovino stesso ... non era considerato, in definitiva, se non un *intermediario*. Non era lui che si consultava, ma *gli dèi attraverso di lui*, e non era lui che rispondeva, ma *gli dèi attraverso di lui*.»<sup>5</sup>

Non è facile incasellare l'astrologia dei tempi assiro-babilonesi. Era scienza, arte, religione o divinazione? Le opinioni degli assiriologi sono discordanti. Il grande orientalista tedesco Carl Bezold scrive che «L'astrologia e l'astromantica babilonesi sono unicamente comprensibili come emanazioni di una *religione astrale*.»<sup>6</sup>; Pettinato afferma invece che «il *tupšarru* non ha di per sé nulla a che vedere con la religione.»<sup>7</sup>; Jean Bottéro la definisce «un'attività “razionale” e, per i *suoi specialisti*, una tecnica, e una “scienza” che trova in se stessa la sua ragion d'essere»<sup>8</sup>; mentre A. Leo Oppenheim afferma senza esitazione che «L'arte regale dell'astrologia è il metodo di divinazione per il quale la Mesopotamia è celebre.»<sup>9</sup>

Facciamo ora un balzo temporale di alcuni secoli: ci troviamo in pieno rinascimento, all'epoca del primo ventennio del secolo XVI. Due astrologi tedeschi, Johann Stöffler e Jakob Pflaum, pubblicano in un almanacco pubblicato 1499 un allarme, riferito al futuro anno 1524, così concepito:

---

<sup>2</sup> *ibidem*, p. 7

<sup>3</sup> *La scrittura celeste*, Mondadori, Milano, 1998, p. 131

<sup>4</sup> *Sintomi, segni, scritture nell'antica Mesopotamia in Divinazione e razionalità*, Einaudi, Torino, 1982, p. 174

<sup>5</sup> *ibidem*, p. 150

<sup>6</sup> *op. cit.*, p. 17

<sup>7</sup> *op. cit.*, p. 131

<sup>8</sup> *op. cit.*, p. 149

<sup>9</sup> *L'antica Mesopotamia, ritratto di una civiltà scomparsa*, Newton Compton, Roma, 1980, p. 199

«In quest'anno non vedremo eclissi né di Sole né di Luna. Ma in quest'anno accadranno posizioni dei pianeti ben degne di meraviglia. Poiché nel mese di febbraio si succederanno 20 congiunzioni, piccole, medie e grandi, di cui 15 occuperanno un segno d'acqua (il segno dei Pesci, N.d.A.), il che significa per pressoché il mondo intero, climi, regni, province, possedimenti, dignitari, animali, bestie del mare, e per tutti gli abitanti della terra indubbie mutazioni, variazioni e alterazioni che tali ci sono state a stento tramandate in molti secoli dagli storici e dai nostri maggiori. Perciò alzate la testa, o voi cristiani.»<sup>10</sup>

L'Europa intera entra in panico, i regnanti sono incerti sulle misure da prendere e tra gli astrologi si scatena una violenta polemica.<sup>11</sup> Nel 1524 non ci fu alcun diluvio.

Facciamo ora un piccolo passo indietro e trasferiamoci nel 1480<sup>12</sup>; il medico e astrologo ferrarese Antonio Arquato formula uno sconcertante pronostico colmo di eventi talmente sconvolgenti da indurre il re Mattia Corvino d'Ungheria – a cui il vaticinio era dedicato – a nominare una commissione di esperti per valutarne la fondatezza. Gli esperti studiano il testo, emettono un giudizio di conformità ai canoni generalmente riconosciuti dell'astrologia del tempo e ne approvano il contenuto.

Così scrisse Antonio Arquato, senza peraltro fornire date o giustificazioni di carattere tecnico:

“Verrà da Settentrione un gran Principe d'heretici sollevando popoli contra i voti della Chiesa Romana con aiuto dei grandi Principi Settentrionali il quale farà e dirà cose grandi, appariranno allhora molti hipocriti cercandosi esaltationi et honori, acquisteranno dignità ecclesiastiche; grandissima confusione sarà nella Chiesa di Dio sino attanto, dopo ammazzati molti ecclesiastici ostinati al male e per forza di grandissime tribolations conversi a Dio, i cattivi costumi mutati in buoni, tolte via le leggi e usanze inique, e scancellati i pessimi istituti, et in sante e giuste leggi e usanze e istituti pii saranno conversi, si rinnoverà tutto lo Stato della Chiesa e a guisa di sole nascente, bello per un chiaro sereno, riguardevole splenderà sulla terra. Ma non però si farà subito fine: perché quasi per ispatio di otto anni la navicella di Pietro fluttuerà, ma non sarà oppressa dai flutti, talmente ch'ella non riesca migliore e più soda e più splendida dell'usato, condurrà preciose merci in cielo.”

Il 31 ottobre 1517 Martin Lutero affigge sulla porta della chiesa di Wittenberg le sue famose 95 tesi: è l'inizio della Riforma protestante. Il 7 dicembre 1527 le truppe imperiali di Carlo V mettono Roma a sacco, il che provocò ventimila vittime ed enormi danni alla Città Eterna.

Fermiamoci un momento per tirare il fiato; il sacerdote francese Jean Vernette, appassionato ricercatore di fenomeni paranormali, scrive un libro intitolato *Si può predire il futuro?*<sup>13</sup> L'astrologia umanista formula previsioni, non predizioni<sup>14</sup>; predire l'avvenire a partire dalle sue cause è legittimo<sup>15</sup>, afferma. «Ma la divinazione in senso stretto nega pur sempre la libertà dell'uomo. Perché se un avvenimento futuro non è assolutamente presente già nelle sue cause, in

---

<sup>10</sup> Lynn Thorndike, *A history of magic and experimental science*, Vol. V, Columbia University Press, New York, 1941, pag. 181. Ho riportato la traduzione di Thorndike. Il testo latino può essere letto in *Many ends for the world. Luca Gaurico Instigator of the Debate in Italy and in Germany* di Paola Zambelli in *Astrologi hallucinati*, cit., pag. 239

<sup>11</sup> Mi sia consentito rinviare al mio articolo *Aspettando il febbraio del 1524: la grande paura del diluvio* presente sul sito internet [www.enzobarilla.eu](http://www.enzobarilla.eu)

<sup>12</sup> Per le varie ipotesi avanzate dagli specialisti in ordine alla datazione del pronostico, mi sia consentito rinviare al mio articolo *Antonio Arquato e la predizione De Eversione Europae* presente sul sito internet [www.enzobarilla.eu](http://www.enzobarilla.eu)

<sup>13</sup> Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1991

<sup>14</sup> *ibidem*, p. 52

<sup>15</sup> *ibidem*, p. 86

particolar modo se si tratta di un atto *pienamente libero*, nessun essere umano lo può prevedere con assoluta *certezza*. ... Accettare la realtà di una divinazione in grado di delineare con certezza il destino di un individuo, vorrebbe dire negargli la libertà di scegliere. Ovvero attribuirsi delle prerogative divine. E allora si sconfina in ciò che nel linguaggio dei teologi viene detto idolatria.»<sup>16</sup>

Una possibile obiezione: “la Bibbia è piena di profezie. Non sono anch’esse una forma di divinazione?” In Isaia 44, 25-26 tuttavia leggiamo: «Io sono colui che sventa i presagi degli indovini, dimostra folli i maghi, fa indietreggiare i sapienti e trasforma la loro scienza in follia; ma conferma la parola del suo servo, compie le previsioni dei suoi messaggeri;»

È Dio stesso parla per bocca dei suoi profeti, essi sono solo intermediari della Sua parola. Il pastore e teologo protestante Denis Müller chiarisce il concetto: «Il profeta biblico fa risuonare la parola di Dio nell’attualità, perché pone tutta la sua fiducia in un Dio che viene. L’inaudita attualità della profezia dipende dalla radicale prossimità di Dio. Per cui l’avvenire non può mai essere oggetto d’indagine intellettuale. Lo scopo del profeta non è quello di predire ciò che avverrà, e neppure di prevedere “le linee probabili” del destino individuale o comunitario dei suoi destinatari. L’avvenire viene radicalmente inteso come il tempo di Dio.»<sup>17</sup>

Che cosa deve allora intendersi oggi per previsione astrologica? Di che si tratta, in realtà?

Ci soccorre l’insegnamento di un grande astrologo, che proprio quest’anno festeggia i 75 anni di nozze felici con l’astrologia, avendo egli iniziato ad occuparsene nel lontano 1934. Questo grande cultore dell’Arte di Urania si chiama André Barbault. Ecco il suo insegnamento, riferito all’astrologia genetliaca e risalente a un testo del 1982:

«Il normale pronostico astrologico si limita generalmente allo spoglio enunciato di un fatto, di una situazione o di un clima di vita compreso in un dato arco di tempo, che esprime la manifestazione dell’andamento di una specifica tendenza: il rischio di un disturbo della salute nell’ambito di questo periodo, la possibilità di una realizzazione sentimentale in una data epoca, ecc.

Ciò che ci sembra di capire è che l’avvenimento stesso, in quanto tale, non figura nella coordinata della configurazione: vi è inclusa la sola tendenza psicologica come sfondo sottostante a questo avvenimento, un po’ come la pianta che spunta su di un dato terreno. Questa tendenza dinamizza la situazione a cui corrisponde la configurazione, o conferisce un tono al clima di vita che ne risulta.

...

Il solo modo di fare il pronostico è che l’interprete sia perfettamente al corrente delle condizioni di vita dell’interpretato, delle sue aspirazioni e progetti, come dei suoi timori o apprensioni, delle sue risorse o degli ostacoli e del suo quadro di vita. Ogni configurazione si può decifrare solo a partire da una data situazione del soggetto la quale tende a innestarsi sulle iniziative di quest’ultimo, salvo che in lui non nasca un nuovo modo di vivere conforme al suo campo d’esistenza.

...

L’analisi permette di scorgere solo qualche indizio di un dato avvenimento che deve capitare in conseguenza di un complesso insieme di dati, nei quali si incrociano l’uomo e il suo ambiente. Al punto da poter dire che, invece di prevedere davvero l’avvenire, l’astrologia quasi sempre altro non fa che illuminarci su di esso.»<sup>18</sup>

Questo modo d’intendere la previsione ci porta necessariamente a richiamare quale sia, secondo questo Autore, l’intima essenza dell’Astrologia. Essa è «un sistema creato *dall’anima umana per*

---

<sup>16</sup> *ibidem*, p. 87

<sup>17</sup> *Il fascino dell’astrologia*, Claudiana, Torino, 1992, p. 61

<sup>18</sup> *La prévision de l’avenir par l’astrologie*, Hachette, 1982, p. 214 ; p. 218

l'anima umana; in essa, infatti, è la Psiche stessa a ricercarsi e a configurarsi rispetto all'universo, suo specchio. Si può, dunque, definire la sua fenomenologia: *l'anima umana al tempo stesso come soggetto e come oggetto, nell'universo e rispetto a esso*. Questo ci riconduce a dire che l'inconscio – in cui la tendenza affonda le sue radici – è il regno del fenomeno astrologico: esso è il “luogo” in cui l'astrologia ha avuto i suoi natali, in cui l'astrologia popolare attinge la sua fede, in cui l'astrologia dotta foggia la sua filosofia della vita, in cui la pratica astrologica è perpetuamente operante... Per non dire poi delle manifestazioni del fenomeno astrologico che, intrinsecamente, hanno le proprietà specifiche del processo inconscio. È dunque naturale che il sistema di decodifica e d'interpretazione del linguaggio astrale rientri innanzitutto ed essenzialmente nel campo di una ermeneutica psicoanalitica.»<sup>19</sup>

In questa concezione si può agevolmente notare la differenza abissale con lo spirito sottostante i pronostici sopra citati, peraltro riferiti a eventi di carattere collettivo e, come tali, rientranti nel campo dell'astrologia mondiale.

La previsione astrologica non ha quindi nulla a che vedere con la profezia, né va confusa con il fenomeno studiato dalla scienza parapsicologica sotto la voce “precognizione”; la divinazione richiama invece alla mente i responsi oracolari delle pizie delfiche o degli aruspici etruschi. Un esempio di predizione è quello delle celebri ma oscure centurie di Nostradamus, tra cui è famosissima quella che riguardava il re Enrico II di Francia:

«Il giovane leone, il vecchio sovrasterà  
Sul campo di battaglia per singolar tenzone  
In gabbie d'oro gli occhi gli caverà  
Due ferite in una, poi morire, morte crudele.»

Come è noto, il 1 luglio 1559 il re volle partecipare a un torneo, e la punta della lancia spezzata del suo avversario, il conte di Montgomery, gli colpì l'occhio destro, uscendo da un orecchio. Il sovrano sopravvisse ancora 10 giorni prima di morire fra atroci sofferenze.

Pur se astrologicamente infondate, le quartine del veggente di Salon non hanno mancato di esercitare un fascino pericoloso sui cultori dell'Arte di Urania. Una nota astrologa francese<sup>20</sup> in un suo testo del 1989 ne prese a base una (X, 72)<sup>21</sup> comunemente associata alla trascorsa eclisse di Sole dell'11 agosto 1999, per formulare deliranti vaticini. Scrisse infatti:

«Cosa ci si deve aspettare, cosa si deve temere di questo momento fatidico, avvertito con quattrocentocinquanta anni di anticipo da quel grande astrologo visionario che fu Nostradamus? Se si esamina il cielo di questo giorno ... al di fuori di un catastrofico inquinamento provocato da venti venuti da paesi stranieri, possiamo interpretare questo schema cosmico come il riflesso di una battaglia, di una guerra lampo, o a carattere batteriologico, oppure legata a un'invasione interplanetaria di esseri venuti da un altro mondo!»<sup>22</sup>

Sappiamo bene che non è avvenuto nulla di tutto ciò, e che i marziani rimasero a casa loro!

---

<sup>19</sup> André Barbault, *Connaissance de l'astrologie*, Seuil, Paris, 1975, p. 103, 104 (Trad. it. : *La scienza dell'astrologia*, Nuovi Orizzonti, Milano, 1989, p. 116)

<sup>20</sup> Elisabeth Teissier, *Il vostro oroscopo fino al 2000*, Gremese editore, Roma, 1991, p. 187

<sup>21</sup> «Nel settimo mese dell'anno millenovecentonovantanove,

Dal cielo verrà un grande Re spaventoso,

A risuscitare il grande Re d'Angolmois,

Prima e dopo Marte, per regnare felicemente.»

<sup>22</sup> *op. cit.* p. 188

Considerati i limiti di tempo imposti a una relazione congressuale, non posso dilungarmi sui canoni di una ragionevole arte previsionale, come ci sono stati consegnati da illustri studiosi, la quale consideri tanto le vicende del singolo quanto quelle del collettivo.

Mi piace tuttavia concludere riportando un eccellente esempio di previsione azzeccata, fondata sullo studio dei cicli planetari, che sono considerati da André Barbault la via maestra dell'astrologia mondiale<sup>23</sup>. Riferendosi al ciclo Saturno-Urano, il Maestro francese nel 2004 affermava quanto segue:

**Ciclo Saturno-Urano:** «manifestazione uraniana di un'avventuristica affermazione d'interessi, che ha la sua base nell'avidità saturnina; ambizione secca e dura, concentrata negli obiettivi, dal tono oltranzista ed estremista.» (cfr. *Le cycle Saturne-Uranus* sul sito web dell'Autore in questione).

Barbault è infatti convinto che il ciclo in corso, iniziato con la congiunzione in Capricorno del 1988, accompagni le sorti degli USA. Il suo commento dell'opposizione:

«**Opposizione** (novembre 2008 – settembre 2009): nella misura in cui ciò che s'è sommamente riproposto sotto la congiunzione - l'avvento degli USA a unico dominatore del mondo – e col raffronto al parallelismo osservato tra Europa e Stati Uniti sotto l'opposizione del 1920, come pure al fallimento dell'avventura del Vietnam sotto la precedente del 1965; può delinearci, per quella in questione – estremamente caricata dal passaggio di Giove simultaneamente in congiunzione a Urano e in opposizione a Saturno, da maggio 2010 a marzo 2011 – una decisiva svolta di potenza, col raggiungimento del culmine del loro [degli USA, *N.d.T.*] dominio e contemporanea tendenza al declino. Declino che potrebbe provenire da una causa interna come, ad esempio, una super crisi economica. Oppure dall'esterno: questo allineamento Giove-Saturno-Urano - poiché segue la congiunzione Giove-Nettuno del 2009, suscettibile di rappresentare un'alta marea del movimento terzomondista, col progresso dell'umanizzazione della mondializzazione - potrebbe aprire la strada all'inizio di un nuovo modo di governare il mondo.»

Ciò che è successo (ed è tuttora in corso), sul piano dell'economia mondiale è di pubblico dominio e ogni commento sarebbe superfluo.

Addì 17° Bilancia 2009 – 10/10/2009 a.D.

---

23 «È proprio questo materiale fondamentale dell'astrologia mondiale che rappresenta la principale carta vincente di chi formula le previsioni. La sua preziosa materia ci consente di ritrovarci nell'infinito rinnovamento del fenomeno delle rivoluzioni sinodiche dove la vita altro non è che un perpetuo ricominciamento, in cui la matrice dell'analogia ripetitiva imprime lo stesso sfondo su ciascuna novità della storia, con la similitudine della ricorrenza che si coniuga alla diversità dell'unicità. S'impone il suo codice interpretativo: il sinodo, ovvero la congiunzione di due corpi celesti, è rinnovamento di fenomeno, e il processo che vi si incarna segue le modulazioni delle fasi del ciclo coinvolto. Più è raro il sinodo che si apre su una lunga durata, tanto più vasto e più monumentale è la sua manifestazione.» cfr. *Bilan prévisionnel* sul sito internet dell'Autore: [www.andrebarbault.com](http://www.andrebarbault.com)